

martedì 25 giugno 2019

Attualità

Conquiste del Lavoro

L'addio Cisl ad Angelo Gennari, esperto di politica internazionale

È morto Angelo Gennari, un uomo di grande competenza ed esperienza della Cisl. Era un riconosciuto esperto di politica internazionale con una particolare attenzione ed interesse per la politica economica. Sapiente cacciatore di notizie quando Internet era ancora di là da venire, la sua Nota Congiunturale era la sua rilettura di tutto quello che riteneva importante a livello globale e italiano; nota che ha redatto fino a che la salute glielo ha consentito. Soprattutto, era appassionato e conoscitore delle tematiche sindacali a

livello mondiale, di cui era stato un protagonista diretto per tanti anni. Dopo l'esperienza delle Acli, di cui era stato anche Membro della Presidenza, ha lavorato al Dipartimento Internazionale della Cisl (dal 1979), di cui è stato responsabile dal 1983 al 1991. Poi è stato Coordinatore dell'Ufficio Studi e Ricerche della Cisl, con Sergio D'Antoni e Savino Pezzotta, dal 1991 al 2006. È stato dal 1992 rappresentante nel Consiglio direttivo del Tuac, ovvero del Comitato consultivo sindacale presso l'Ocse, portando qui il particolare

punto di vista del lavoro. Le sue competenze erano universalmente riconosciute e, parlando correntemente inglese, francese e spagnolo, era chiamato spesso per seminari e cicli di lezione in università italiane e straniere. La BBC lo chiamava spesso per intervistarlo e lui spiegava in maniera piana e comprensibile anche ai telespettatori inglesi le complicate vicende sindacali e delle relazioni industriali italiane. Ciao, Angelo. Grazie per tutto quello che hai seminato; non sarà perso.

Gabriele Olivi

Garavaglia: siamo preoccupati. Cisl: la crescita dei salari passa per i contratti

Salario minimo, la Lega si smarca

Sul salario minimo Di Maio e il M5S appaiono sempre più isolati. Il Pd, dopo la fiammata e il rilancio della misura all'indomani delle primarie, sembra preso da altri temi (soprattutto interni). Confindustria e sindacati continuano a ribadire le proprie critiche alla misura. Scricchiolii sempre più forti arrivano dall'interno della maggioranza. È noto che la misura non convince la Lega. Il viceministro leghista all'economia, Massimo Garavaglia, è tornato ieri all'attacco, chiedendo a Di Maio quale sarebbe la copertura del salario minimo e ricordando che la misura è stata bocciata "da tutto il mondo economico". "L'unica cosa che non si può fare in questo momento - ha sottolineato - è aumentare i costi alle aziende".

È in questo clima che la proposta di legge sul salario minimo ha ripreso ieri il suo iter in Senato, con le audizioni. Audizioni nel corso delle quali la Cisl ha ribadito le proprie critiche. "La crescita dei salari nel nostro Paese - ha detto il segretario generale aggiunto, Luigi Sbarra -, passa per la corretta applicazione ed estensione dei contratti leader: la via non può e non deve essere quella di una prescrizione legislativa secca sulla paga oraria, che rischia non solo di non risolvere il problema, ma anche di indebolire le tutele di milioni di lavoratori. L'introduzione di un minimo salariale per legge depereirebbe infatti il valore reale delle retribuzioni, toglierebbe tutele ai lavoratori in merito a Tredicesima e Quattordicesima, TFR, ferie, previdenza e sanità integrativa, maggiorazioni, premi, integrazione malattia, welfare contrattuale, riduzione d'orario, permessi... Elementi che solo un contratto garantisce". L'Italia, ha ricordato il sindacalista, "vanta un patrimonio di relazioni industriali e sindacali che ha generato un forte sistema contrattuale, capace



di garantire ad ogni lavoratore dipendente un buon contratto nazionale di riferimento". "Il punto allora - ha aggiunto Sbarra - è includere il lavoro in dumping nel recinto delle tutele contrattuali e delle retribuzioni li stabilite. Un percorso che deve portare ad individuare in ogni settore un contratto di riferimento a cui dare valore erga omnes. Occorre stabilire chi sono i soggetti sociali rappresentativi: per questo, tra l'altro, va sbloccata la firma della nuova convenzione tra Cgil-Cisl-Uil, Confindustria, Ministero del Lavoro e Inps, così da portare definitivamente alla misurazione della rappresentatività tutti i soggetti, sindacali come stabilito dal Testo Unico del 2014. Va poi accompagnato il percorso di attuazione delle Intese pattizie sottoscritte dal sindacato confederale con le altre associa-

zioni imprenditoriali per giungere ad un quadro complessivo di certificazione della rappresentanza Sindacale e Datoriale". Una efficace risposta di contrasto al lavoro povero, per Sbarra, "deve arrivare da maggiori ispezioni e controlli contro il lavoro nero e irregolare, contro i finti part-time e le ore di lavoro non pagate, contro le false cooperative e le false partite Iva, per la piena applicazione dei contratti". "È poi necessario - ha detto ancora il segretario generale aggiunto - ridurre una pressione fiscale che grava pesantemente sulle retribuzioni da lavoro dipendente. Questo è ciò che serve ai lavoratori, non un salario minimo. Su tutti questi temi ci aspettiamo l'apertura di un serio confronto tra Governo e parti sociali".

I. S.

I. S.

Reddito di cittadinanza, Inps: rispetto a previsioni possibile risparmio di quasi 1 miliardo

Quasi 1 miliardo di risparmi sul fronte del reddito di cittadinanza. Il presidente dell'Inps, Pasquale Tridico, resta cauto ma è ormai chiaro che rispetto ai 5,9 miliardi stanziati per il 2019, si avranno notevoli risparmi. Intervendendo a un incontro sul reddito a Palermo, Tridico ha sottolineato che "la spesa

complessiva per il reddito di cittadinanza si potrà valutare soltanto a fine anno, ma secondo le proiezioni attuali ci potrebbe essere un risparmio di circa 800 milioni". Una cifra che "il legislatore potrà utilizzare come crede". Il presidente dell'Inps ha ricordato inoltre che "a regime la spesa prevista per

il reddito di cittadinanza, già a partire dal 2020, è di 7,2 miliardi". Soltanto in Sicilia, ha spiegato Tridico, sono state presentate 251.993 richieste per il reddito di cittadinanza: ne sono state accolte 175.353 e respinte 57.085. Restano per ora in sospeso 19.555 domande.

I. S.

E la Regione Lazio denuncia: mai arrivate le strumentazioni Anpal, non possiamo chiamare i beneficiari

Nel Lazio si è già inceppata la fase di accompagnamento al lavoro dei beneficiari del reddito di cittadinanza. La colpa, denuncia la Regione, è dell'Anpal. "Avremmo dovuto cominciare oggi (ieri, ndr) a chiamare i beneficiari - ha spiegato l'assessore al Lavoro della Regio Lazio, Claudio Di Bernardino - con una procedura operativa che consentiva di contattare tutti coloro che devono fare il patto per il lavoro, ma la strumentazione non è arrivata dall'Anpal". L'Anpal servizi ha forn-

to solo un elenco cartaceo con 6.000 nomi, utilizzabile se le persone si presentano spontaneamente. Manca la procedura informatica per la convocazione. "I centri per l'impiego - spiega ancora Di Bernardino - non sono messi in condizione di fare il proprio lavoro legato all'attuazione della fase due del Reddito. Non c'è un elenco telematico né le informazioni utili per poter chiamare le persone e stipulare il patto per il lavoro".

I. S.